

Prezzi di Associazione

Abbonamento annuo	1.00
Abbonamento semestrale	0.50
Abbonamento trimestrale	0.25
Abbonamento mensile	0.08
Abbonamento per corrispondenti all'estero	1.50
Abbonamento per corrispondenti all'estero (postali)	2.00

Una volta in tutta la Repubblica

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

1° riga: 1.00
2° riga: 0.80
3° riga: 0.60
4° riga: 0.40
5° riga: 0.30
6° riga: 0.20
7° riga: 0.15
8° riga: 0.10
9° riga: 0.08
10° riga: 0.05

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28. Udine.

Le leggi contro i cattolici in Germania

GIUDICATE DA UN PROTESTANTE

Anche nel campo liberale e protestante non mancano in Germania gli uomini assennati e giusti. Se il principe Bismarck, vincente i rispetti umani e i vecchi pregiudizi, si decise di andare a Canossa, cioè di fare una buona volta giustizia ai cattolici che costituivano una parte così ragguardevole del neo-impero, non differirebbe più oltre di concludere la trattativa col Papa, e darebbe pace alla Germania.

Se egli non si fida dei cattolici, si fidi almeno dei protestanti, ed ascolti con docilità ciò che gli dice uno di questi. Nella seconda festa di Pasqua ad un'adunanza elettorale in Gastrop il candidato progressista, precatore Lenzmann, faceva sul *Kulturkampf* le seguenti savissime osservazioni:

« Nella mia qualità di protestante io non conosco troppo esattamente la natura della Chiesa Cattolica; ma questo so io, che non la si potrà domare con provvedimenti polizieschi. Perciò io condanno decisamente tutte le leggi di Maggio, perché vorrei che la lotta volesse condotta con armi spirituali, non già con provvedimenti di polizia. Io domando uguali diritti per tutti, e le leggi di Maggio sono, in una parola, ingiuste. Io fui detto un *Kulturkämpfer*; ma nel senso onde si è voluto spiegare, noi fui giustissimi. E fui assolto perché in un mio discorso ad Elberfeld condannai la storiella del luglio 1880 relativa alle concessioni da farsi alla Chiesa Cattolica; i motivi però per cui io la condannai, mi valgono di norma anche al presente. Io non voglio poteri discrezionali, né per una, né per l'altra legge. Ciò che i cattolici pretendono è semplicemente il loro diritto, non è una grazia, ed io non concorderò mai a conferire al governo la facoltà di poter dare ai cattolici oggi chiese e confetti e domani colpi di verghe. Per contrario io sono opposto colle mani e coi piedi, o mi opporrò anche nell'avvenire, a che noi facciamo un salto dallo stato del diritto a quello della polizia.

« Fui detto un amico dei Gesuiti, perché ho sottoscritto la proposta dei democratici-socialisti per l'abolizione delle leggi eccezionali. Ho fatto ciò innanzi tutto per

formali motivi, perché i democratici socialisti non sono così numerosi al *Reichstag* da poter sostenere da soli il progetto di legge, ed in seguito perché io profondo il buono dei Gesuiti, senza curarmi donde venga. Anche nell'avvenire sosterrò le proposte discutibili dei democratici-socialisti. Alle leggi eccezionali appartiene anche la legge dei Gesuiti, che a mio modo di vedere è tanto ingiusta, quanto tutte le leggi eccezionali. Per mezzo del Dott. Lieben mi sono procurato gli Statuti dell'Ordine dei Gesuiti nel testo originale; gli ho studiati profondamente e nulla vi ho trovato che si possa dir dannoso allo Stato. Si vuole che un Gesuita abbia concepito la sentenza che lo scopo giustificava i mezzi; ma quando anche ciò fosse vero, si può tanto meno farne un addebito ai Gesuiti, quanto meno si deve addebitare al partito progressista ciò che io ho detto altra volta. I Gesuiti contano una quantità di benefiche missioni, alle quali si dedicano per amore, come lo stesso ho potuto riconoscere. Se essi mancano, si panicano al pari degli altri cittadini dello Stato. Ma cacciati dal paese è cosa indegna del secolo XIX. Nella mia qualità di protestante mi sono indignato in vedere che non si può bandire oltre i confini un vagabondo qualunque, mentre poi Gesuiti, che entrano nell'Ordine loro prima della promulgazione delle leggi di maggio e dal quale non possono mai più separarsi vengono banditi perché forse entrarono nell'Ordine prima ed al medesimo appartengono. Ho conosciuto nella mia terra natale un Gesuita, il quale si occupava unicamente di lavori scientifici e che era il più pacifico cittadino che si possa immaginare. Ma quell'uomo doveva vivere nella continua angustia d'essere cacciato su due piedi quando ciò fosse piovuto al Capo del circondario. O che non sono sufficienti per i Gesuiti le leggi ordinarie? Dove aver ben deboli fondamenta quello Stato che non è capace di difendersi dai medesimi. Di fatto diedero sempre indizio di debolezza quegli Stati che agirono contro i Gesuiti con leggi speciali.

« Io mi opporrei ad ogni usurpazione della Chiesa nell'ambito dello Stato; come per contrario se fossi stato in parlamento avrei votato in favore del progetto di Windthorst, per la libera celebrazione della Messa ed il libero conferimento dei Sacramenti, perché qui lo Stato ha commesso un'usurpazione nel campo dei diritti della Chiesa. Io vi dico la pura verità; io non

sono un uomo ispirato a sentimenti ultramontani; soltanto esigo diritti uguali per tutti. Voglio libera Chiesa in libero Stato, di guisa che ognuna parte regoli i propri affari; ma io respingo tutti i provvedimenti polizieschi, specialmente nel campo ecclesiastico, perché per essi non si producono che danni, e come benissimo dice un vecchio proverbio: *Chi mangia del Papa ne muore* ».

I NEMICI DEL PAPA RE IN ROMA

MANDANO GLI OMAGGI ALL'IMPERATORE PAPA IN MOSCA

Merita di essere seriamente considerata la missione che sta per compiere Enrico Cialdini, uno di coloro che più accanitamente, colla parola o colle armi, combatterono il dominio temporale del Papa; il quale Cialdini dal Governo, che ha spogliato il Romano Pontefice dei suoi temporali domini, viene mandato in Mosca a rendere omaggio ad Alessandro III nella sua prossima incoronazione come Imperatore e come Papa della Chiesa che suole chiamarsi *cattolica ortodossa* (1). Se tra il potere spirituale e temporale esistesse questa contraddizione che pretendono i nostri ministri, deputati e senatori, certo è che la contraddizione dovrebbe tanto esistere in Mosca quanto si pretende che esista in Roma. Se un Papa Re è una assurdità, si può egli in buona fede affermare che sia una bella cosa un Re Papa, che riunisca nella sua persona non solo tutti i poteri imperiali, ma anche gli spirituali, ed anzi di questi si serva per esercitare quelli, o sia Papa appunto per poter essere più assoluto e potente Imperatore?

Eppure la cosa sta così nel grande Impero di Russia. La Chiesa greco-russa, dopo Pietro il Grande, che ha soppresso nel 1702 la dignità del Patriarca di Mosca, ha per capo lo Czar. Egli è il Papa della Chiesa russa, nomina i dignitari di questa Chiesa, pubblica i regolamenti relativi alla disciplina ed ha intorno a sé un Senato che si chiama la *Santa Sinodo*, fu stabilito nel 1721 ed è composto di parecchi Arcivescovi scismatici. Nessun atto della *Santa Sinodo* ha valore se non dopo aver ricevuto l'approvazione dell'Imperatore.

Il quale, come avvertiva il signor Dusioux, « trae da questa doppia qualità di

Imperatore assoluto e di Pontefice una superiorità morale che lo colloca, nel concetto di tutti i suoi sudditi, in una posizione di gran lunga superiore a quella di tutto le altre Potenze di questo mondo. I membri del clero russo sono tra le sue mani strumenti ignoranti, docili, sottomessi, e che dispongono facilmente di un popolo, in cui il più ardente sentimento patriottico è frammisto all'esaltamento religioso, in guisa da produrre il più grossolano e formidabile fanatismo (2) ». E ricorda i grandi eserciti militari del campo di Vossnesensk, durante i quali tutte le sera, dopo la funzione, lo Czar, divenuto grande Pontefice, diceva la preghiera ad un'immensa moltitudine di soldati inginocchiati davanti a lui, come davanti all'immagine di Dio stesso.

Ciò che è il Papa per noi cattolici è lo Czar per i russi scismatici; essi lo chiamano loro Padré, e dicono che Mosca sia divenuta la *terza Roma*. La prima era la Roma di San Pietro, la seconda fu Costantinopoli, già Metropoli della Chiesa greca, ma dopo che cadde in potere dei Turchi, la terza Roma è Mosca, come diceva Boris Godunov, nell'atto d'investitura del Patriarca della Chiesa russa. Tra il Papa dei cattolici e il Papa dei Russi corre però questa essenziale differenza, che il Romano Pontefice era Re temporale, unicamente per non essere suddito altrui, e per potere con piena libertà esercitare i suoi uffici spirituali; laddove lo Czar è Papa, per potersi prevalere della forza religiosa, al fine di meglio e più largamente esercitare la sua autorità politica.

Che se i nostri rigeneratori avessero odiato la riunione di due poteri, religioso e politico, nella stessa persona, unicamente per amore della libertà, avrebbero dovuto rivolgere innanzi tutto quest'odio contro l'Imperatore-Papa, sia perché in lui lo spirituale serve di strumento all'esercizio del potere temporale, sia perché la stessa persona esercita i due poteri in un campo immensamente più vasto di quello del Papa, che contava appena tre milioni di sudditi, mentre invece lo Czar ne conta oltre 84 milioni; sia perché la podestà temporale del Papa ridotta a sì piccole proporzioni non poteva pesare sulle condizioni dell'Europa, dove invece è preponderante la doppia podestà dell'Imperatore delle Russie. Ma, nell'atto stesso che si combatteva il Papa-Re in nome della civiltà, s'invocava la protezione dell'Imperatore-Papa, e si tributavano a

70 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Il fanciullo, ringraziata di nuovo la vecchia, si cacciò fra le macchie per tornarsene alla grotta.

— So le seguitassi, pensò Berta, potrei giungere a sapere quello che egli mi nasconde.

Ma questa idea venne subito respinta dalla buona vecchia come una cattiva ispirazione.

— Mi ha detto che si tratta di un'opera buona, pensò; debbo crederlo, e possa egli riuscire nel miglior modo.

La campana della parrocchia suonava la messa. La filatrice prese il suo rosario, e scese lungo il sentiero che conduceva alla chiesa.

Eratanto Jago allungava il passo verso la grotta, trasvolando la capra per la corda. I capretti saltellavano allegrementi, soffermandosi a quando a quando per buncaro qualche fogliolina d'erba odorosa.

Allorché fu non molto lungi dalla grotta gli parve di udire un gemito. Si mise a correre pieno di inquietudine e in un istante si trovò vicino al bambino. Questi cogli occhi semiparati vagiva dolorosamente.

D'un salto Jago andò a prendere la capra che aveva lasciata fuori della grotta, e

la condusse vicino al bambino. Enrico aveva trovato una nutrice.

Le grida del bambino si acchetarono. Jago, seduto un po' lontano sopra d'un sasso, col mento fra le mani, guardava il suo protetto piangendo di gioia e d'orgoglio.

Dopo qualche istante concesso alla legittima soddisfazione che gli cagionava il ripensare a quello che aveva fatto di utile a pro del suo prossimo, il protettore di Enrico si diede a porre un po' all'ordine la grotta.

Aveva fermo di stabilirvi la sua dimora, e di non recarsi all'officina se non nelle ore di lavoro.

Dopo aver preparato per sé un letto di erba secca simile a quello che aveva fatto per il piccolo Enrico, cominciò a fare una bella provvista di rami resinosi, che gli dovevano servire per dissipare la debole tenebre durante la notte.

Quando si fu assicurato che la capra era solidamente legata colla corda ad un cavicchio di legno infisso tra due sassi, uscì dall'antro e si diresse verso la parrocchia.

Jago obbediva ad una voce che gli parlava eloquentemente al cuore. Entrò nella chiesa, e si avvicinò all'altare dove in mezzo ai fiori e ai lumi una statua della Vergine appariva raggiante tra un nubo di cherubini.

Jago prostrato divotamente si pose a pregare, ma con una effusione dell'animo, con una fede tanto ardente, che la sua innocente preghiera saliva al cielo come grato profumo d'incenso. Egli pregò fervidamente perché l'opera, superiore alla sua età, a cui s'era

posto, gli riuscisse a pieno, e potesse attere la promessa che aveva dato alla sventurata marchesa.

Allorché tornò nella caverna, portando seco un po' di pane che s'aveva comperato scambiando in ispiccioli uno degli scudi regalati da Marcello, il bambino dormiva ancora tranquillamente.

Rassicurato sulla sorte di Enrico, Jago accese nella parte anteriore della grotta, e stette a contemplare il sole, finché questo non scomparve ai suoi sguardi dietro le alte piante della foresta vicina. Allora pensò che sarebbe stato cosa buona rassicurare la marchesa, e annunciargli come il piccolo Enrico fosse in salvo. Discese quindi di nuovo fino alla riva dello stagno.

I contadini gli passavano dinanzi a schiere numerose, cianciando e cantando lietamente.

La torre continuava ad ergersi lontana sopra gli alberi con tutta la sua imponente austerità.

Sulla via Jago riconobbe Lucilla che tornava dalla parrocchia in compagnia di una fantesca. Suo padre non la accompagnava quel giorno.

Verso mezzogiorno il conte Tristano aveva mandato a chiamare l'intendente, e ponendogli in mano una lettera sigillata su cui spiccava pomposo in rossa cora lo stemma dei Brézal, gli aveva raccomandato di portarla al castello di Lavardin.

Per la prima volta Tristano aveva chiesto a Maurizio nuove della salute di Lucilla, con una certa premura da cui l'intendente asperò ogni bene per il matrimonio che gli stava così a cuore.

— A qualsiasi ora siate per tornare, gli

disse Tristano in sul congedarlo, portatemi la risposta.

— Non mancherò di farlo, signor conte, rispose Maurizio; e si inchinò con un innolito rispetto.

Non appena ebbe rinchiusa la porta dell'appartamento, egli si fermò, ed atteggiando la bocca ad un sorriso in cui ben si scorgeva un'espressione di mal frenata vanità.

— A rivederci, genero mio, disse egli.

Mentre scendeva le scale e s'avviava per compiere l'incarico datogli, un uomo vestito così che non si sapeva ben distinguere se fosse un contadino o un abitante della città, si dirigeva all'appartamento del conte Tristano. Costui pure, come l'intendente, teneva in mano un piego sigillato. Il servitore, che lo precedeva, entrò per il primo nelle stanze di Tristano.

— Signor conte, gli disse, un uomo che afferma d'essere mandato dal marchese Guglielmo, vuole consegnare nelle sue mani una lettera.

— Fatelo venir tosto innanzi.

L'uomo entrò, si presentò al conte, fece un rispettoso inchino, e, senza dire parola, gli diede la lettera.

Non appena Tristano l'ebbe scorsa con l'occhio, soffocò a stento un'esclamazione di sorpresa.

— Ma è proprio il marchese Guglielmo che t'ha consegnato questa lettera?

— Lui in persona, signor conte.

(Continua)

In tutti gli omaggi. La ragione di questo ossequio non fu e non è tuttavia che la forza materiale dello Czar. Se Pio IX avesse avuto a mezzo quella forza, non si sarebbe fatta di certo la breccia di Porta Pia.

Infine pare a noi che lo Czar, fra breve, ricevendo, dopo la sua incoronazione, Enrico Cialdini, gli potrebbe e dovrebbe parlare così: — Come mai, o generale, voi venite ad onorarci in Mosca? Con quale logica vi hanno potuto mandare da Roma i vostri padroni? Non ricordano ciò che hanno detto e scritto le tante volte contro la confusione dei due poteri, contro il pastorale unito colla spada? Ebbene: io pure impugno prima la sciabola e poi il pastorale, e di questo mi valgo come di quella. Se voi potete in coscienza onorare l'Imperatore Papa, perché in Roma, in nome della civiltà e della libertà, voi avete spogliato il Papa-Re? Tutti gli argomenti che avete addotti contro il potere temporale dei Papi valgono assai più contro il mio potere temporale, e spirituale. O non furono dunque buoni questi vostri argomenti, o non sono sinceri gli omaggi che mi prestate. Se il liberalismo vi ha tratto a spogliare Pio Nono e vi induce ancora a tenerlo prigioniero Leone XIII, questo stesso liberalismo non vi può consentire di congratularvi della mia incoronazione. Io non posso dunque accettare i vostri omaggi, se non come una ritrattazione di ciò che avete fatto in Roma, essendo impossibile che voi veniate ad adorare in Mosca ciò che avete abbruciato sulle sponde del Tevere. —

Se lo Czar tenesse questo discorso ad Enrico Cialdini, non sappiamo che cosa egli saprebbe rispondere. Indirettamente adunque l'ambasciatore italiano, che va a Mosca per onorare l'Imperatore Papa, difendendo l'istituzione del Papa-Re, mostra che i due poteri si possono riunire nella stessa persona, che la spogliazione del Papa non fu compiuta né per amore della civiltà e della libertà, ma per odio soltanto contro il cattolicesimo, e che se si fosse trovato in Vaticano non un povero vecchio inerme, ma un potente Imperatore, coloro che lo spogliarono sarebbero andati a gettarsi ai suoi piedi, come difatto si gettarono prima ai piedi del terzo Napoleone, ed ora s'inclinano allo Czar di tutta la Russia.

(Unità Cattolica).

(1) Il conte di Floquet, nel suo libro *Le colte religieuses de la question d'Orient*, pag. 41, fa un'osservazione su questo titolo della Chiesa russa, e dice: « Il y a contradiction dans les termes de ce titre, car il est impossible de s'appeler universelle (catholique), si l'on ajoute un titre d'exception (orthodoxe). »

(2) *Force et faiblesse de la Russie*, Paris 1854, pag. 21.

La triplice alleanza e la stampa francese

Parigi 9 — Il *Temps* commentando le parole della *Norddeutsche Zeitung*, nota che essa comincia a snaturare la questione come i giornali viennesi, ed a parlare di alleanza offensiva, mentre l'*Agence Reuters* la disse solo difensiva. Quindi invece di una smentita precisa, la *Norddeutsche* si abbandona a considerazioni estranee.

Il *Temps* del resto non attribuisce nessuna importanza alle denegazioni, amando la diplomazia avvolgersi nel mistero. Rimpicciava la *Norddeutsche* di aver mancato di fatto, cercando far piacere ai repubblicani col pronanziarsi contro una restaurazione monarchica.

La Francia non ha mai consultato la Germania per sapere ciò che dove fare in casa propria. Tutti i partiti sono d'accordo riguardo alla libertà interna ed all'indipendenza nazionale.

Il giornale *Paris* confida nella pace, giacché l'Austria e l'Italia non possono aiutare la Germania in una guerra offensiva; opina che la Francia debba dedicarsi all'incremento delle sue colonie.

Il *Univers*, la *Patrie* ed il *Pays*, dicono che Bismarck ritiene la Repubblica impetuosa e continua come al tempo del conte Arnim a contrastare la restaurazione monarchica poiché la monarchia darebbe subito alla Francia delle alleanze.

La *Republique Française* ribatte l'articolo della *Norddeutsche Zeitung* con argomenti analoghi a quelli del *Temps*. Comincia con grande ironia dicendo « Bismarck temendo che il suono della Francia sia turbato dal ronzio di una certa mosca d'oltre alpi vola rassicurarla piangendo. »

Duride in egual modo tutte le ragioni addotte dall'ufficio giornale tedesco. La

Republique nota che la *Norddeutsche* termina con raccomandare la Repubblica alla benevolenza d'Europa, come unica salvaguardia contro i pretesi letali belluismi della nazione, e dice che ciò è oltraggioso alla Repubblica e la nazione.

La Repubblica, aggiunge la *Republique*, non assalirà nessuno ma saprà farsi rispettare da tutti e non ha bisogno di alcun alleato per difendersi.

La *Paix*, organo di Grèvy, trova che l'alleanza difensiva contro la Francia non ha ragione d'essere per l'Italia; però osserva quel giornale, l'alleanza nominalmente difensiva, la quale permetta all'Italia di prendere l'offensiva allorché la Francia fosse in guerra con altri nemici e di ingrandirsi a sue spese, fu spesso preconizzata da parte della stampa italiana.

La *Paix* non vuole affermare che tale sia lo scopo del governo italiano, ma non sa spiegare diversamente oggi la sua entrata nell'alleanza.

La situazione dell'Italia e gli armamenti

Una lunga lettera da Roma al *Temps*, intitolata: *La situazione in Italia* a proposito del varo della *Lepanto* e di altri armamenti, sostiene che urge assai più per l'Italia rimediare alla debolezza degli ordinamenti politici, finanziari ed amministrativi, e scemare il pauperismo e l'ignoranza.

Osserva che l'influenza diplomatica del papato aumenta le difficoltà. Domanda poi: « E' prudente che una nazione così organizzata si spoli in sforzi giganteschi per darla la vana soddisfazione di sembrare una potenza militare allorché migliaia di affamati fuggono dal suo suolo, ed una legione di analfabeti aspetta i benefici dell'istruzione? »

In quali campi i ministri della monarchia vogliono cogliere gli allori militari per quali impongono anticipatamente al paese così duri sacrifici? »

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 9

Mattei Emilio giura.

Secondo la proposta della Giunta convallidasi l'elezione di Del Vasto deputato del primo collegio di Campobasso. E' approvata quindi altra proposta della Giunta perché sia annullata l'elezione del secondo collegio di Napoli in persona di Marco Riccio, e sieno trasmessi gli atti alla autorità giudiziaria per procedimenti a termini di legge.

Ripresa la discussione del bilancio della Marina, Ferrero e Baccarini danno schiarimenti agli interpellanti Boselli e Sanguinetti circa le provviste che si fanno all'Estero per il ministero della guerra e per quello dei lavori pubblici.

Depretis combatte l'accusa fatta al governo di non avere determinato l'indirizzo nell'ordinare e distribuire i lavori che occorrono e soprattutto della marina facendo notare che in addietro non una delle navi da guerra era costruita in Italia, mentre ora non una è costruita all'estero.

Resta che la nostra industria giunga a fabbricare gli altri oggetti e qui sta il problema da risolvere per emanciparsi interamente dall'estero.

Il Ministero sta studiando una proposta di Brin, altra del ministro d'Agricoltura ed una terza di una Società industriale. Il Parlamento sarà poi consultato.

Osserva a Sanguinetti, che giunge fece appunto, come non si potesse nella legge comunale ora proposta togliere la facoltà ai Comuni di imporre il dazio consumo sulle materie prima con danno dell'industria, ma è questione da trattarsi nella riforma della legge sul dazio consumo.

Gli interpellanti prendono atto delle dichiarazioni del governo e così è esaurita la questione delle industrie nazionali.

Sciaccia della Scala presenta la relazione sulla modificazione della legge per impedire la diffusione della fillossera.

Annunciata una interrogazione di Cardarelli su cose che riguardano la pia opera dell'ospedale degli incurabili di Napoli nell'attuazione della legge sull'andamento delle cliniche universitarie di quella città. Sarà comunicato al ministro Bacelli.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 9

Seguita la discussione del bilancio degli esteri.

Pantaleoni ripigliando il suo discorso crede che la monarchia temperata sia la forma più adatta a una buona politica

estera. Esamina le condizioni fatte alla nostra politica estera. Dunque che l'ultimo Libro Verde sia stato comunicato alla Camera dei deputati. Sostiene che nella questione della politica estera il Ministero debba assumere gli ordini della Corona. Loda Mancini della risoluzione adottata quando l'Inghilterra richiese la cooperazione dell'Italia in Egitto. Bisogna restaurare la legittima ingerenza della Corona nella politica estera. Esamina l'influenza della nuova legge elettorale nella nostra politica estera. Teme che tale influenza sarà deleteria ma non crescerà il numero degli elettori. Spera si eviteranno gli inconvenienti ed i pericoli. Esprime il voto che il Ministero degli esteri venga ordinato sotto una direzione permanente che indipendentemente dalla mutabilità dei ministri conservi l'unità d'indirizzo e di tradizioni. Raccomanda al Governo di concedere protezione ad imprese per estendere la nostra nazionalità nell'estrema Polinesia. Raccomanda non si neghi una pensione ai religiosi poveri occupati nelle nostre scuole nazionali all'estero.

Mussolico ritiene infondate le accuse levatissime contro il governo riguardo Tunisia e l'Egitto. Si accusa il Governo di non avere impedito gli avvenimenti, di non avere saputo approfittare, di avere delugato gli interessi economici nazionali e di avere compromesso la dignità e la sicurezza dello Stato. Il Ministero non ha fatto perché nulla poteva fare nella questione africana o di conseguenza nella questione d'Oriente. In Oriente noi abbiamo con fenomenale ingenuità appoggiato il principio della nazionalità; questo principio giova a noi e noi ci eravamo, altri non ci abbadano affatto ciascun altro fa il comodo suo e il principio della nazionalità non s'entra affatto in ciò che succede oggi. E' cosa convenuta fra le potenze da molti anni; senza credere questo sarebbe impossibile spiegare l'acquiescenza dell'Europa ad ogni specie di attentati contro l'esistenza riconosciuta di Stati normalmente costituiti. I documenti diplomatici e le dichiarazioni parlamentari lo dimostrano. La Francia aveva l'adesione preventiva della Germania e dell'Inghilterra nell'impresa di Tunisia, d'altra parte l'Inghilterra erasi assicurata l'adesione di altro potenza per la spedizione d'Egitto; cosa poteva fare l'Italia, cosa poteva fare il nostro governo fino dal 1870 alla quale epoca si riferiscono le prime manifestazioni di Tunisia e di Egitto?

Confata il rimprovero che si muove al governo di non avere accettato l'invito dell'Inghilterra ad intervenire in Egitto; non ha mai potuto spiegarsi la ragione dell'invito dell'Inghilterra che non aveva nessun bisogno di noi. I pretesi pericoli del Canale di Suez furono una solenne mistificazione. Biasima il bombardamento di Alessandria.

Accettare l'invito dell'Inghilterra sarebbe stata una imprudenza che ci sarebbe costata cara, senza il minimo frutto e compromettendoci come abbiamo fatto abbiamo guadagnato grandemente nella stima dei popoli. Non approva l'indirizzo della nostra politica nella questione orientale; apprezza e riconosce i vantaggi della nostra alleanza con la Germania e l'Austria.

Desidera l'amorizia di tutti i popoli, però questo non deve impedirci di dimostrare e di sostenere anche che la via su cui si è posta l'Europa, riguardo la questione orientale, è falsa, lubrica e piena di minacciose conseguenze. Chiede il permesso di rinviare a domani il seguito del suo discorso.

Il seguito a domani.

ITALIA

Benevento — A Troia (Capitana) il giorno di Pasqua parecchi sconosciuti dopo il mezzogiorno rimasero nascosti in quella Chiesa cattedrale quando le porte vennero chiuse al pubblico. L'altare maggiore parato a festa aveva fatto venir l'acquolina; sicché nel colmo della notte lo spogliarono di tre frasche e di tre candelieri di argento massiccio del valore di parecchie migliaia di lire; e, forzando poscia una porticina che apriva in un viottolo, presero il largo col sacro bottino. Un individuo intanto del paese aveva alloggiato nella sua taverna quell'istesso giorno due beneventani in cattivo arnese ed a lui ignoti, che di buon'ora presto disparvero; per lo che sospettò di loro, informandone la giustizia. La quale gli affidò il mandato di condursi a sua spesa a Benevento, e cercar quivi se per avventura avesse potuto scovarli.

Ed infatti costui una sera s'imbatte in una bottega con entrambi i suoi ospiti, i quali, vestiti decentemente e col portafoglio colmo di danaro parevano avessero cangiata fortuna.

Gli agenti della pubblica forza, avvisati a tempo, misero loro le mani addosso; ma non poterono arrestare che un solo dei ladri, perché l'altro se la diede a gambe. Perquisito allora l'arrestato, ebbe a mostrare nel massimo scompiglio un portafoglio con entro lire 400, di cui non seppe dire affatto la provenienza.

Il tavernaio intanto giorni sono ritornò vittorioso a Troia; e il popolino per mostrargli gratitudine lo acclamò freneticamente nel suo arrivo, fino a portarlo sulle braccia quasi in processione per le vie.

Il processo s'istruisce alacramente da quel Pretore, e si spera che fra non guari cadano pure i complici in potere della giustizia punitrice.

Torino — Nell'adunanza delle modeste si deliberò l'altro ieri di fare sciopero che comincerà oggi stesso.

Aderirono a questa proposta oltre a quattrocento lavoratrici.

ESTERO

Germania

Il principe imperiale avrebbe indirizzato una lettera di felicitazione a Bismarck, in occasione del 69° anniversario della sua nascita. Il Cancelliere gli ha risposto per lettera accennando alla politica attuale.

Si assicura che il Cancelliere abbia dichiarato al principe che egli consacrerà il resto di sua vita a consolidare la situazione finanziaria dell'impero.

L'imperatrice ritornando da Gohlzen a Berlino ha condotto con sé una suora di carità, suor Clemonza, la quale si è distinta sempre per la sua divozione, abilità e attività. La religiosa è discesa al palazzo imperiale.

Serbia

La crisi religiosa va crescendo in Serbia. Si prevede già il momento in cui i vescovi o il clero, persistendo nella loro opposizione al governo, rifiuteranno di riconoscere il nuovo metropolitano di Belgrado. Il corrispondente serbo della *Gazzetta della Germania del Nord* ha avuto un colloquio col ministro dei culti, Navorsich. Questi ha dichiarato che, se il clero non si sottomette al metropolitano, che sarà consacrato in Ungheria, verrà punito per disobbedienza alla legge del paese.

In questa ipotesi è a temersi che il clero non si separi e dal governo e dal nuovo capo da lui eletto. E' dunque uno sciisma che si prepara.

Russia

Il proclama del Comitato rivoluzionario che ammonisce i cittadini di partecipare alle feste di Mosca, conclude in questi termini: « Noi daremo ancora un colpo per la libertà della Russia, e facciamolo appello a tutti i russi di buon senso perché ci aiutino a spazzare questa massa di corruzione e di menzogna, sotto la quale il paese giace attualmente ». Il proclama è stampato in colori rossi a bordo pure rosso.

DIARIO SACRO

Mercordì 11 aprile

s. Leone Pp. e dottore

Effemeridi storiche dei Friuli

11 aprile 1221 — L'abate di Sesto contrasta al conte di Gorizia l'amministrazione della giustizia nella villa di Bagnarela.

Cose di Casa e Varietà

Un "danque". Ecco a soddisfare il nostro debito col *assiduo lettore* aquileiese del *Giornale di Udine*.

Il dabbenismo ha ritrovato che il nostro *Giornale eretico-leninista*, almeno una volta è pienamente d'accordo col *Giornale di Udine* per aver noi scritto:

«... Le cosucce non appartengono più ad uno Stato repubblicano di quello che appartengono ad uno Stato retto a monarchia: il principio di un voto popolare che è sufficiente a scoterle. Esse non dipendono che da sé medesime, dalla verità che conoscono e dalla Chiesa che hanno abbracciata... La Sovranità (dello Stato) non potrà mai giungere al (falso interno) e toccare l'intima potenza delle anime ecc.»

Tanto bastò perché l'*assiduo lettore* del *Giornale di Udine* fuori di sé per matta allegrezza gridasse: *Eureka, eureka!*

Ma che cosa scorse mai di bello il nostro nome di laggiù in quelle quattro righe, d'andare così in visibilità? Non l'indovinereste alle mille. Nientemeno che col suo nome egli ci vide una dimostrazione apodittica dell'*inutilità del dominio temporale del Papa. Risum teneatis...*

Ed eccovi il miscelto e serrato argomento dell'assiduo lettore del *Giornale di Udine* che abbatte ogni difficoltà ed obiezione che potesse mai passar per il capo ad alcuno.

«Nelle poche righe soprorrimente riportate è dimostrata all'evidenza l'infutilità del dominio temporale del Papa: giacché la *Sovranità dello Stato in Italia non potrà giungere al foro interno e toccare l'intima potenza delle anime, le quali appunto perciò che non dipendono che da sé medesime, dalla verità che conoscono e dalla Chiesa che hanno abbracciata non potranno mai essere né più né meno cattoliche, o non cattoliche, né più né meno libere nella loro fede religiosa, sia che il loro Papa abbia o non abbia un dominio temporale.*»

Bella argomentazione davvero è la vostra che vi fa concludere con tanta solennità che è inutile il dominio temporale del Papa. Abbia o non abbia il Pontefice il suo temporale dominio, le anime potranno essere più o meno cattoliche o non cattoliche, libere nella loro fede religiosa. Ma da questo, signor mio, al concludere che il dominio temporale è inutile, ci corre. Infatti chi s'è mai sognato di dire che il dominio temporale del Papa sia un mezzo essenzialmente necessario alla divina istituzione della Chiesa, ed alla di lei propagazione nel mondo? Quando si dice che il dominio temporale è nelle presenti circostanze necessario, abbiate una buona volta la lealtà di dare alle parole il valore che veramente si hanno. La necessità del dominio temporale è una necessità relativa non già assoluta perché la Chiesa è opera divina e Iddio che l'ha fondata e la ha promesso la sua assistenza, non ha bisogno di mezzi umani per conservarla e dilatarla. Il dominio temporale non è dunque assolutamente necessario alla Chiesa, ma si potrà per questo asserire, come voi fate, ch'esso è inutile?

Siccome voi e il *Giornale di Udine*, di cui voi vi dichiarate assiduo lettore ci ricamate fino alla nausea i vostri ritornelli contro il dominio temporale del Papa, abbiate la sofferenza di leggere quanto si dice, si proclama in sua difesa; e non ingannate i vostri lettori col ripetere sempre i medesimi sofismi e le calunnie senza curarvi degli argomenti che vi oppongono i vostri avversari e che per valgono qualcosa; il sistema è comodo ma è ben poco leale e non fa punto onore a chi lo segue.

Nonché inutile, il dominio temporale è attilissimo, anzi nelle presenti circostanze necessario. E' necessario per la sicurezza della coscienza cattolica, le quali perciò appunto che hanno abbracciato liberamente la fede religiosa che ha per capo supremo il Romano Pontefice, hanno diritto di reclamare che non sia inceppato l'esercizio della sua autorità, che egli sia libero e indipendente in tutti i suoi atti da ogni estraneo potere.

Il mondo cattolico ha bisogno di essere certo che ad ogni vacanza della Santa Sede, il conclave non sia esposto a violenza od a sorpreso di potere civile e politico; ha bisogno di essere certo che sovrani della città del conclave e quindi liberi e indipendenti sono i membri del Sacro Collegio e che non possano ripetersi scene tristi altre volte accadute fuori di Roma; ha bisogno di essere certo che non sorgano pericoli per gli elettori, che non si opprima l'eletto; ha finalmente bisogno di essere certo che non sorgano pericoli di scisma e che, come su altri fatti, così non si tenti di ingannare il mondo sulla elezione. Questa certezza il mondo cattolico non può averla se il Papa non gode il suo temporale dominio. Dunque il dominio temporale del pontefice è utile e necessario.

Così la pensava anche il grande Bossuet, il quale nel suo ammirabile discorso sull'unità della Chiesa così si esprimeva:

«Iddio volle, che questa Chiesa, madre comune di tutti i Regni, fosse indipendente da qualunque regno temporale, e la sede a cui tutti i fedeli debbono ricorrere per conservare l'unità della fede, fosse posta al di sopra delle parzialità che gli interessi diversi e le gelosie degli Stati potrebbero generare. La Chiesa indipendente, nella persona del suo Capo, da tutte le potenze temporali, si trova così in istato di poter esercitare più liberamente per il bene comune delle anime, E tenendo in mano l'egua sua bilancia in mezzo a tanti imperi, spesso volte fra loro nemici, mantiene l'unità di tutti i corpi, ora per mezzo di inflessibili decreti, ora per mezzo di sani temperamenti.»

Ma l'assiduo del *Giornale di Udine*

ci opporrà che alla fine quegli che parla così è un Vescovo e perciò stesso un giudice interessato in questa materia. Ma noi possiamo replicare: Bossuet asserisce egli il falso? scaltate i suoi argomenti se il potete. Noi erodiamo che non vi sentiate da tanto. Ma sia come esser voglia questo che scrive Bossuet, eccovi ben altre autorità che, per non esser sospette, non dovrebbero rifiutarsi da Vossigaoria. Thiers, nientemeno che Thiers nella sua *Storia del Consolato e dell'Impero* ci attesta:

«L'istituzione, diceva Napoleone, prima di essere proclamata imperatore, l'istituzione che conserva l'unità della fede, o piuttosto il Papa custode dell'unità cattolica, è un'istituzione veramente ammirabile. Noi, diceva, rispettiamo la sua autorità spirituale, perché non risiede né a Vienna, né a Madrid, né a Parigi, ma risiede libero e indipendente in casa sua.»

Ma che più? Proudhon, quell'accerrimo nemico di Dio e della sua Chiesa, dopo aver dichiarato che se si deponessero i Papi dal loro trono temporale, il cattolicesimo degenererebbe in protestantesimo e che la religione di Cristo si disintegrerebbe in polvere, non poca esattezza come iscorgesi facilmente, così prosegue:

«..... Quelli che dicono che il Papa allora sarà meglio ascoltato, quando si occuperà esclusivamente degli affari del cielo, costoro o sono politici di mala fede, che si studiano di mascherare colla divozione delle parole l'atrocità dell'azione, o sono cattolici imbecilli, non atti a comprendere che nelle cose della vita il temporale e lo spirituale sono solidari, come appunto l'anima ed il corpo.»

Entri per ultimo a parlare l'anticlericale Bianchi-Giovini:

«Il Papa è capo della religione e di uno stato politico; quello è ufficio primario su cui non può transigere, è secondario l'altro. Ora, egli non può esercitare il primo ufficio in degna forma, se non è libero, se non vive in un paese libero da ogni estera influenza.»

Ce n'è d'avanzo eh, nostro bravo assiduo del *Giornale di Udine*! Altro che misere antilogie!

E basti questo perché a voler rivedere le bucce anche alle grasse lepezze con cui l'assiduo del *Giornale di Udine* persegua e chiude la sua corrispondenza da Aquileja, non se ne verrebbe a capo così presto, tanto ci sarebbe da che dire e però pensiamo di sorollarvi sopra, tanto più che corriamo rischio di stancare la pazienza dei nostri lettori.

Aggressioni. Verso le ore due e mezza pomeridiane del 9 certa Maria Magnig-Lorenzini che da Orzano recavasi a Zieraco, veniva aggredita da uno sconosciuto nelle praterie superiormente alla Strada Nazionale. L'aggressore, dopo avere fatto la solita intimazione: o i denari o la vita, la gettò a terra, la frugò intilmente nelle tasche, la prese strettamente per il collo, cercando soffocarla. Ma avvedutosi alla fine di aver sbagliato preda, la lasciò, non senza però prima averle applicato due potentissimi schiaffi, riprendendo la direzione di Romanzacco.

Un'altra aggressione in detta località ora stata tentata giovedì santo, dicasi con circostanze più aggravanti.

Incendio. Verso l'una ant. del 9 veniva appiccato il fuoco ad un pagliaio attiguo alla casa di certo G. Pirioni nei pressi di Giviale, fuori Porta Nuova. Il pronto soccorso prestato dai pompieri valse a scongiurare gravi disgrazie giacché l'incendio minacciava di assumere proporzioni spaventose, trovandosi attiguo al pagliaio due case coloniche.

Il danno è di lire 4000, assicurato. Fu arrestato quale sospetto incendiario certo A. Mattolocchio.

Banca Nazionale, sede succursale di Udine. A partire dal 12 corrente il pagamento delle cambiali in valuta metallica sarà accettato dalla Banca anche in biglietti ex-consorziali e bancari.

Parimenti le cambiali all'incasso in valuta metallica non saranno accettate, se non a condizione, che il correntista autorizzi la Banca a riceverne il pagamento in carta.

Furto all'Albergo d'Italia. Mentre iersera, verso le 7, nel cortile dell'albergo d'Italia si effettuava il trasporto delle valigie dall'omnibus alla stanza destinata a riceverle, ne scomparve una contenente carte-valori ed altri oggetti personali.

La valigia apparteneva ad un tedesco. Si hanno sospetti sull'autore del furto.

Acquisto cavalli. Dalle otto alle 10 ant. di giovedì, presso il Reggimento Cavalleria Voggia qui di stanza, si procederà all'acquisto di cavalli, aventi dagli anni 1 e mezzo ai 7, e non meno di metri 1,52 di altezza.

Vaccinazione e rivaccinazione. E' fissato il 17 corr., ore 12 meridiane, per le solite annuali vaccinazioni di primavera.

Premio per pittura sacra. La Congregazione artistica dei Virtuosi al Pantheon ha aperto un concorso gregoriano per gli artisti cattolici di tutte le nazioni.

L'opera dovrà eseguirsi in pittura sul seguente soggetto:

«Gesù Cristo nel deserto è tentato dal demone (S. Matteo).»

Il quadro a olio sarà in tela, lungo m. 0,90 alto 0,70 o viceversa.

Premio una medaglia d'oro del valore di lire mille.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Congregazione in Roma.

Esposizione Provinciale 1883. Secondo Elenco degli Espositori e relativi oggetti ammessi:

Udine.

Tortora Bernardo, oggetti offelleria. Arreghini e Molinari, carnamì cons. Pontelli Antonio, carnamì conservati. Fior Pasquale, farinacci in genere. Romano dott. Gio. Batt., opuscolo.

Piaceo ing. dott. Luigi, campionario di pietra e marmi naturali.

Stabilimento Baccologico, raccolta del materiale tecnico.

Castello di Tricesimo, prodotti dello Stabilimento.

Menzini Giuseppe, due volumi sull'utilità dello svernamento dei bacchi.

Passaro E., oggetti litografici in sorte.

Cacchini Sarti Anna, vestiti completi per signora.

Gabrisig Teresina, vestito completo per signora.

Casanova sorelle, vestiti completi per signora e cappelli.

Chiusi L., vestito completo per uomo.

Bonini Pietro, stivaletti per uomo e donna.

Janchi fr., oggetti di calzoleria in sorte.

Crattini Giuseppe, oggetti di calzoleria.

Bigotti Giuseppe, oggetti di calzoleria.

Livotti G., oggetti di calzoleria in sorte.

Plato T. N., fabbricazione maglierie.

Gittero e Nigris, oggetti di calzoleria.

Ferrante Luigia, vestito completo per signora.

Cremona Giacomo, parchetti e lavori diversi da falegnamo.

Nardini Sebastiano, mobiglie.

Zoliani Francesco, mobiglie di lusso e parchetti.

Visentini Vincenzo, mobiglie di lusso.

Martincis Luigi, arredo per vestimento.

Mattiusi Gual., oggetti di tappezzeria.

Cominetti Enrico, mobiglia-tappezzeria sistema americano.

Bissattini Giuseppe, apparati di riscaldamento.

Toplamp Alessandro, orologio modello.

Zanoni Girolamo, apparati meccanici di precisione.

De Faceto Gio. Batt., parafulmini e lavori artistici fusi in bronzo ed argentati.

Zamparo Giuliano, lavori d'intaglio.

Bianchini Antonio, seggioloni intagliati.

Moretti Conti Anna, arredi sacri ed oggetti per privati.

Sauti e Grassi, ogg. orifici e gioielleria.

Tremonti Pasquale, lavori in rame.

Livotti Giuseppe, incubatrici ed oggetti da bandaio.

Ferriera di Udine, oggetti dell'industria metallurgica.

Durlin Daniele, forme da calzolaio e zoccoli in genere.

Michelsi Antonio, oggetti da sellaio.

Marquardi Luigi, lavori da sellaio.

TELEGRAMMI

Dubino 9 — Furono arrestati nella contea di Clarc otto individui incolpati di cospirazione nell'assassinio di Cork. La polizia scopre in queste vicinanze molta materia esplosiva nascosta sotterra.

Londra 9 — Il *Daily News* riporta la voce che l'esercito inglese d'occupazione ridotto all'effettivo attuale resterà in Egitto cinque anni.

Montesau Les Mines 9 — Avvenne una esplosione di dinamite nella penultima notte nella casa del procuratore; pochi danni materiali.

Un grande incendio è scoppiato la notte scorsa nei boschi del comune Luchon presso Montecatini e Creuzot.

Londra 9 — Fu presentato alla Camera il progetto del governo riguardante la fabbricazione e la vendita di materie esplosive. Gli autori di qualsiasi esplosione pericolosa saranno condannabili ai lavori forzati a vita, i complici possessori o fabbricatori a scopo criminale a venti anni di lavori, tutti i detentori delle materie esplosive che non potranno giustificare la provenienza e la destinazione a quattordici anni di lavori. Pieni poteri sono dati ai magistrati per obbligare i testimoni a comparire.

Vienna 9 — Questa notte in tutti i sobborghi della città furono affissi molti proclami rivoluzionari che avevano per titolo le seguenti parole: *Manifesto del partito socialista austriaco.*

— Telegrafano da Mosca che un incendio distrusse il circo Salomonoski: non vi furono vittime. Tutti i cavalli furono salvati.

Catania 9 — Negli ultimi due giorni proseguirono le scosse di terremoto sebbene a grandi intervalli, a Belpasso, Nicolosi, Paura, e Giarrà.

Londra 9 — Oggi faranno fatti altri quattro arresti di dinamisti.

Dubino 9 — Stamane è cominciato dinanzi alla Giuria il processo per l'assassinio di Phoenix Park.

Liverpool 9 — L'ufficio postale ricevette una lettera minacciosa di farlo saltare, le guardie furono rinforzate.

NOTIZIE DI BORSA

10 aprile 1883

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20,02 a L. 20,03 — Banconote austriache da L. 2,10 75 a L. 2,11, 50 — Fiorini austr. d'argento da L. — a L. — — Rendita 5 Op god. 1 luglio da L. 89,33 a L. 89,38 — Rendita 5 Op god. 1 gennaio da L. 91,50 a L. 91,60.

Vienna, 9 aprile

Mobiliare 315,90 — Rendita Aus. 78,95 — Sconti. Banca Naz. — Banca di Napoli. — Banca Veneta —

Carlo Moro gerente responsabile.



LOTTERIA

DELLA

CITTÀ DI VERONA

AutORIZZATA CON DECRETI GOVERNATIVI 26 Ottobre e 1.º Novembre 1882.

5 Premi da Lire 100,000
5 Premi da Lire 20,000
5 Premi da Lire 10,000
5 Premi da Lire 5,000

ed altri 49,980 Premi

da Lire, 2,500-1,500-500-200-100 ecc.

IN TOTALE 50,000 PREMI

dell'effettivo valore di

DUE MILIONI
E CINQUECENTOMILA LIRE

tutti pagabili in Contanti

senza deduzione di spesa o ritenuta qualsiasi

Un Premio Garantito ogni Cento biglietti

Ogni biglietto concorre per intero all'estrazione mediante il solo numero progressivo

Prezzo UNA Lira

La spedizione si fa raccomandata e franco di porto in tutto il Regno ed all'Estero per le commissioni di Cento biglietti in più: alle commissioni inferiori aggiungere Cent. 50 per le spese postali.

Per l'acquisto di biglietti rivolgersi in Genova alla Banca FRATELLI CASARETO di FRANCESCO, Via Carlo Felice, 10, incaricata della emissione. — FRATELLI BINGEN Banquieri, Piazza Campetto, 1. — OLIVA FRANCESCO GIACINTO, Cambia-Valute, Via S. Luca 103 e presso i loro incaricati in tutta Italia.

In Verona presso la CIVICA CASSA DI RISPARMIO.

In Udine presso ROMANO e BALDINI Cambio-Valute, piazza Vittorio Emanuele.

SI RICERCANO

Agenti viaggiatori e residenti per Assicurazioni Grandine per una Compagnia vecchia ed accreditata.

Rivolgersi a questa Redazione.

[illegible]

BALSAMO
DELLA DIVINA PROVVIDENZA

5 centesimi

Una scatola di mat-
tarelle di penna
per cinque
centesi-
mi.

NECESSAIRES

contenenti tutto
l'indispensabile per scrivere. Possono an-
che servire per elegante regalo. Prezzo Lire 4.

ALBANI
PER DISCO
Prezzo
L. 12

DEPOSITO alla LIBRERIA del PATRONATO
PACCHI POSTALI

COPIA LETTERE
Il massimo valore merce-
dario. Lire 2.400.000.000.

Azma, Tosse, Bronchiti e Tisi Incipienti
GUARITE COLLE
PILLOLE del prof. Malaguti

di straordinaria efficacia per guarire quasi tutte le malattie degli organi respiratori; Azma, Bronchiti, Tossi le più ostinate ed inveterate dipendenti da malattie croniche dei bronchi, dei polmoni. Tisi incipienti, ed in generale tutte le malattie di petto: approvate da mezzo secolo di esperienza e da certificati di illustri medici ed ultimamente dell'unito attestato del chiarissimo cav. comm. Giovanni Brugnoli professore di questa Regia Università e medico primario dell' Ospedale Maggiore.

Opuscoli Mangiara, Bologna, 12 agosto 1893.

Invitavo il sottoscritto ad esaminare le Pillole del prof. Malaguti spedite dalla farmacia del signor (ammirato da R. Salvatore in Bologna, e fatta l'alta prova ho constatato che possiedono un'azione assai utile a curare la Tosi, l'Azma, le Bronchiti acutissime e specialmente al bene intanto vantaggio nelle affezioni croniche delle vie respiratorie.

Tante dichiaro. Prof. Giovanni Brugnoli.

Capt. S. e I. l. scuola - Deposito in Udine presso l'Ufficio Annuale del *Cristiano Italiano*.

BOUQUET PRINCESSA MARGHERITA

Profumo soavissimo per il fazzoletto e gli abiti

DEDICATO A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

preparato da SETTOGROSA Profumiera

FORNITORE BREVETTATO

DELLE

R.R. Corti d'Italia e di Portogallo

PREMIATO

alle Esposizioni industriali di Milano

1871 e 1881

Questo Bouquet gode da anni molti anni il favore della più alta nobiltà e viene costantemente procurato ad ogni altra preparazione di tal genere. Ben conservo per molto tempo la sua fragranza e non si volatilizza in un solo fazzoletto.

FILIGRANO L. 2,50 e L. 3.

Si vende presso l'Ufficio annunziatori del **Cittadino** *Italia*

UNGUENTO DI BEATRICE
 Il migliore del suo genere
 per curare i piedi, le
 piaghe, le scottature, le
 morsure d'animale, il
 morbo di St. Antonio,
 il Tetano, e del Belgio.
 Prezzo, L. 2.50 Scafo
 Parigi, 98, r. de Valenciennes
 Deposito in Italia per L. V. C.
 S. Margherita & Co. Milano, Roma
 e in tutte le Farmacie FABBRICATE

BALSAMO
DI GERUSACENNE

Questo balsamo si adopera con gran vantaggio nella reumatismo. Una buona dose, al pillion, tre volte al giorno, suffraggiata coll'uso d'alcune erbe, ha dato stupendi risultati alla medicina. In linea, in qualunque parte si presentino. Guarire con sicurezza la piaga che crivella, e che non guarisce. Battuto col macerato su foglie di trifoglio fresco fino alla completa guarigione, cambiando due volte al giorno.

Ogni fiascuccio L. 1.

Deposito in Udine all'Ufficio annessi del Cittadino Italiano.

Certamente di 50 cent. si risparmia con questo balsamo.

ALL'ASIRO MONTANO
superiore affini
Tela all'Arnica

Per la perfetta guarigione
na dei conti,occhi e labbra
magli della pelle,occhi e labbra
permette,apporta sollievo
bruciare ai piedi caus
sa to dalla respirazione
Calma per condizioni pro
tamente il dolore causato pro
dotto dai calli infiammati
-Bambini doppie L.1.1.1.1.1.1.
pilot costi 60

Argomenti: tutti. Se all'in
terio di un'azienda, che si
sviluppa in un'azienda
Ottobre 1999

Gocce Americane
contro il male di denti
in uso —————
Deposito in Udine presso
l'Ufficio Annoni del Circolo
della "Italia" al prezzo
Lire 1.20.

Cetco Solubile

Specialità per accomodare cristalli rotti per oblique, terraglie e ogni genere conieinile. Logetto aggiustato con tal preparazione si acquista una forza vetrosa tanto tenace da non rompersi più.

Il flacon L. 0,70.

Disponibile nell'Ufficio annesso del nostro giornale.

Ogni momento ai conti di credito franco d'omessa odore spediti dai pacchi postali.

Farina Lattea H. NESTLE
ALIMENTO COMPLETO PER I BAMBINI
GRAN DIPLOMA D'ONORE
MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1878

Medaglie
d'oro
a
diverse
Esposizioni.



Certificati nu-
merosi
delle primarie
Autorità
mediche.

(Marche di Fabbrica.)

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero.
Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte
materno e facilita lo allattare.

Per evitare le contraffazioni esigete che ogni scatola porti
la firma dell'inventore HENRI NESTLE, (VEVEY, Svizzera).

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Re-
gno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che
raccompila i più recenti certificati rilasciati dalle autorità me-
diche italiane.

ACQUA DI CAMELINA
di Genesaro Curato

Per mezzo di una distillazione di
diversi vegetali aromatici abbiamo
ricavato una sostanza per l'alta to-
lesta, da preferirsi a quante ve ne
sono: essa serve mirabilmente a dis-
cipare le macchie specifiche del viso,
rimuovendo le pelle dall'irritazione in
qualunque parte del corpo, rendendo
della bianca morbida, e fissa in na-
modo sorprendente: usandola per la
bocca, riforma energicamente i denti
e la gengiva, rendendoli bianchi,
senza alterarne lo smalto, rimu-
ovendo l'alito di groto edore asso-
lutamente e delizioso; usapelo nel fa-
ciotetto serve a spazzare l'aria mal-
vasta, specialmente nei luoghi palu-
dosi: e di acqua stagnante; Qual-
sivente il mattino, nei lavarsi da
quindici giorni poca quantità nel col-
garlo lavandosi il viso, lavando
la persona, e la dà un color
vermiglio; poche gocce in di un fer-
rognate bastano a profumare le stuo-
le.

Ottone di ogni boccetta L. 1.00.

Deposito in Udine presso l'Uffizio
Annuale del Cittadino Italiano Via
Gerghin N. 28 Aglugendo 50 cent
di sp-diale con pacco postale.



SPECIALITÀ

DELLA



PROFUMERIA REALE SOTTOCASA




Acqua tonica balsamica antipollicolare chinina. Sottocasa, per impedire la caduta dei capelli o mantenere il capo in uno stato di perfetta salute. — L. 1.50 al flacon.

Acqua di lavanda, bianca per la toilette, e per profumare i fazzoletti o gli appartamenti. Quest'acqua è esclusivamente composta di sostanze vegetali le più toniche, aromatiche, e salutari, e foglia un evidente progresso su tutte le altre acque finora conosciute. Allo stesso igienico appropriato unisce un profumo persistente, squisissimo ed estremamente delicato. L. 1.50 al flacon.

Acqua di verbena nazionale. Quest'acqua, unicamente composta di sostanze toniche, aromatiche e rinfrescanti è di una efficacia seriamente provata e riconosciuta, e non teme la concorrenza delle migliori qualità estere. Prezzo del flacon L. 1.50.

Acqua di Colonia rettificata ai fiori rinfrescanti. Quest'acqua di Colonia nazionale non teme confronto colle più rinomate qualità estere sinora conosciute possedendo al massimo grado le qualità toniche ed aromatiche le più fragranti. È composta unicamente di sostanze rinfrescanti ed è di un'efficacia seriamente provata e riconosciuta. Prezzo del flacon 1 lira.

Acqua all'Opopanza. Quest'acqua ha la importante proprietà di ridare alla pelle la primitiva freschezza. Prezzo del flacon 2 lire.

Essenza speciale di violette di Parma il flacon L. 2.25

Essenza concentrata ai fiori d'Italia flacon a zampillo L. 2.

Deposito all'ufficio annunci del giornale il **Cittadino Italiano** Udine.

Coll'aggiunta di cent. 50 al spedire col mezzo dei pacchi postali

LIQUIDO RIGENERATORE DEI CAPELLI Si vende all' Ufficio Annunzi del nostro giornale al prezzo di L. 5 la bottiglia

AVVISO